



IL CASTELLO

PARROCCHIA DI CARPENEDOLO

dicembre 2016



Sacra Famiglia, fuga in Egitto (Pieve S. Pietro, Carpenedolo).

NATALE: DIO CON NOI

L'avvento ha portato in noi l'invocazione del profeta: "Vieni Signor la terra in pianto geme". Maranatha! Nel tempo Lui ci chiama "Venite!" ...E noi dovremmo dire: orsù andiamo...

Gli angeli dicono Andate a Betlemme, vi è nato il Salvatore...

I pastori se ne tornarono glorificando Dio e annunciarono l'evento.

I magi si misero in cammino finchè lo trovarono... e inginocchiatisi lo adorarono e... per altra strada tornarono...

Andrea incontrò Gesù e disse a Pietro suo fratello: Abbiamo trovato il Messia e lo condusse da Lui... Filippo disse a Bartolomeo dubbioso "Vieni e vedi" e lo condusse da Gesù. Ogni volta che accompagniamo

qualcuno da Gesù, si rinnova la gioia de Natale. Ogni volta che qualcuno ritorna alla grazia e prende appuntamento con Gesù nei sacramenti, è di nuovo Pasqua.

Per questo è venuto: "Per noi uomini e per la nostra salvezza è disceso dal cielo". Il Natale o segna l'incontro con Cristo o non è niente.

Cosa significa per te l'augurio di BUON NATALE?

Qual è stato il Natale più vero per te?

Hai fatto sorgere in qualcuno il desiderio di incontrare Dio? Hai vissuto la gioia di ritrovare Dio? Conosci nella Bibbia le profezie che prepararono la venuta di Gesù? (vedi pagg. 4-5-6)

don Franco

Francesco ci esorta a vivere il tempo della Misericordia

“Come desidero che gli anni a venire siano pieni di misericordia, perché ogni persona incontri la bontà e la tenerezza di Dio!” È il tweet pubblicato oggi da Papa Francesco sul suo account Twitter@Pontifex. Parole che arrivano all'indomani della pubblicazione della Lettera “Misericordia et Misera” per la conclusione del Giubileo straordinario della Misericordia. Proprio sul contenuto di questo documento del Papa, che ha suscitato l'interesse dell'opinione pubblica a livello mondiale, Alessandro Gisotti ha intervistato mons. Giancarlo Maria Bregantini, arcivescovo di Campobasso-Bojano:

R. – Essenziale, bella! Raccoglie tutta la forza giubilare dentro tre parole, che mi sono sembrate veramente meravigliose: la prima è *ringraziare*, perché è stata veramente una benedizione; la seconda è *celebrare*; e la terza è *vivere*. Queste tre parole percorrono tutto il documento. Il grazie ovviamente è dato soprattutto nella prima parte. Si sente veramente la gioia di ogni pastore, di ogni prete, delle porte che anche io ho aperte: io ne ho aperte ben 14, come le opere di misericordia! Poi c'è la parola celebrare, con il fascino che ha specialmente il dono della Confessione, con il paragrafo 12 che passerà veramente alla storia, con questo superamento dei vincoli delle confessioni che è stata una cosa stupenda. E poi quel testimoniare attraverso il valore sociale della misericordia, che ha un fascino stupendo. Vedi veramente che quello che si è seminato è diventato frutto, è diventato albero, ma è all'interno della Chiesa e della società.

D. – Papa Francesco sottolinea che nessun peccato è così



Il cristiano è necessariamente misericordioso; questo è il centro del Vangelo.

grande da ostacolare l'abbraccio del Padre e quindi il perdono. Questo viene poi declinato nella vita di ogni persona. E - come ovviamente sappiamo - c'è stata una grande attenzione per quanto riguarda l'aborto...

R. – Una scelta che ci ha stupito, ma che ci ha fatto esultare: si è capito che la gravità è sottolineata, ma ha una spaziatura più ampia. Non fissarsi sull'aborto, ma entrare anche in gioco nei “peccati sociali”, nella mafia, nella droga; In fondo a dire: ogni peccato è intriso di morte, ma è anche vero che la misericordia, che è intessuta di grazia, è più forte di ogni peccato! Per cui il valore redentivo dell'Anno della Misericordia è dare ad ogni realtà la possibilità di cambiare, di spaziare, di vivere anche il dramma della morte. Bello quel paragrafo sulla morte e nella parola consolazione; come pure molto importante aver rilanciato il tema della Parola: che cose belle ha scritto! L'ancora della Parola, la Giornata della Parola, insieme alla Giornata dei poveri. Ecco, le due giornate che resteranno sono queste: la Giornata dei poveri prima della Solennità di Cristo Re e la Giornata della Parola, di cui ogni diocesi dovrà

scegliere la data. Saranno, le 24 ore per il Signore e i gesti di misericordia che ogni sacerdote può dare, un ricamo di grazia e di benedizione!

D. – Questa Lettera, come ovviamente lo stesso Giubileo, implica una grande responsabilità per i cristiani, per i pastori, per i sacerdoti ovviamente. Viene sottolineato l'aspetto della Confessione, ma ovviamente anche dei laici...

R. – Sui preti ha dato cinque aggettivi che sono un capolavoro. Ci ha chiesto di essere accoglienti, solleciti, generosi, chiari e lungimiranti e questo è un aggettivo che non è mai stato usato nei confronti della Confessione e cioè di chi coglie che basta un cenno per far diventare pienezza, che basta un inginocchiarsi davanti al confessore e le condizioni poi si maturano insieme. Non pretende che tutto sia pronto, ma accompagnare! E poi questo tempo in cui la povertà viene messa al centro come tempo della misericordia vera e chiede che anche i laici attivino attorno a sé una serie di iniziative con la realtà della Chiesa gerarchica, perché tutta la Chiesa sia pienezza.

La parola del Vescovo mons. Monari

SCRIVO A VOI, CARI GENITORI

Lettera ai genitori dell'iniziazione cristiana

“Scrivo a voi, cari genitori” è la lettera ai genitori dell'iniziazione cristiana scritta dal vescovo Monari e pubblicata dalla Fondazione San Francesco di Sales. Da un lato la “scelta che sta alla base dell'Icfr è quella di passare da un progetto catechistico, che introduce ai contenuti della fede (conoscenza del credo, dei comandamenti, dei sacramenti), a un progetto catecumenale che introduce al vissuto globale della fede (quindi: conoscenza dei contenuti della fede, celebrazione del mistero di Cristo nella liturgia, senso di appartenenza responsabile alla Chiesa, esperienza personale di preghiera, prassi di carità, testimonianza missionaria)”.

La trasmissione dei contenuti della fede è un compito che spetta alle persone che ne hanno approfondito i contenuti e che sono in grado di “poterli esprimere con chiarezza, con parole diverse ed esempi nuovi”. Ma “la trasmissione del vissuto cristiano è compito di tutti i cristiani, e diventa possibile nella misura in cui il loro vissuto è effettivamente trasformato dalla parola del vangelo e dalla guida dello Spirito Santo. È evidente, allora, che i genitori sono essi stessi attori di questa trasmissione di vita; anzi, che senza i genitori questa trasmissione non può verificarsi efficacemente”.

E il vescovo nel suo scritto entra concretamente nella quotidianità: “Se negli incontri parrocchiali vengono trasmesse indicazioni sul comportamento cristiano ma in famiglia lo stile di vita è del tutto secolare, la comunicazione offerta in parrocchia sarà necessariamente perdente. O sono i genitori che accompagnano i figli nella maturazione di comportamenti di fede o non c'è nessuna speranza (tranne evidentemente casi isolati) di poter trasmettere un vero stile cristiano di vita”.

C'è un alfabeto cristiano. “Il segno della croce (il gesto insieme alle parole che lo accompagnano) è la prima preghiera del cristiano, il primo e più evidente simbolo di appartenenza alla comunità cristiana”. Ac-



canto al segno della croce in famiglia si devono imparare le prime e fondamentali preghiere cristiane. “Insieme alla preghiera, in famiglia s'imparano anche i gesti che accompagnano la preghiera: il mettersi in ginocchio, il congiungere le mani”.

Il tempo che viviamo. Appare decisivo per la trasmissione della fede il modo in cui “una famiglia vive la domenica. Al centro sta, naturalmente, la partecipazione all'eucaristia”. E qui il Vescovo aveva già detto molto con la lettera pastorale “Un solo

pane, un unico corpo”. “La difficoltà viene dal fatto – scrive Monari – che la società secolarizzata ha trasformato il ‘giorno del Signore’ in un ‘week end’, un fine settimana che serve a ristorare le forze dopo una settimana di lavoro. Niente da dire su questo obiettivo, ma molto da osservare sul significato cristiano che è infinitamente più ampio e profondo. Per noi la domenica è il giorno della comunità, quindi del recupero di legami di conoscenza e di affetto; è giorno della famiglia”. Fin dai primi anni il bambino deve essere familiarizzato con l'edificio-chiesa.

Crescita spirituale. Se nella comunità cristiana tutti i battezzati sono figli di Dio, ci sono però delle figure (diaconi, sacerdoti, religiosi e religiose...) che “hanno un grande significato nella comunità cristiana e contribuiscono grandemente alla crescita spirituale di tutti. Purtroppo non è sempre detto che religiosi o preti siano santi, e nemmeno che siano persone umanamente equilibrate; a volte tra i consacrati s'incontrano anche caratteri superficiali o risentiti o arroganti. Non si tratta quindi di idealizzare i preti e i religiosi; si tratta invece di riconoscere in loro il valore positivo di una scelta radicale di vita che ha le sue radici nel vangelo”.

La testimonianza. Monari illustra una serie di elementi che possono aiutare i genitori a trasmettere ai figli la fede. Ma evidentemente, la cosa più importante “è lo stile di vita che si costruisce in famiglia, nei rapporti tra i membri della famiglia stessa e nei rapporti della famiglia con l'ambiente esterno. Il rispetto, la stima, l'amore reciproco, la fedeltà nel rapporto tra marito e moglie fanno della famiglia un luogo nel quale il bambino può crescere senza troppe paure, sapendosi e sentendosi amato, sostenuto, perdonato, guidato da persone che cercano il suo bene. Molto impara un figlio dal modo in cui in famiglia si gestiscono i soldi, dai giudizi che vengono dati sugli avvenimenti e sulle persone, dall'atteggiamento che si tiene nei confronti dei poveri, dei malati, degli anziani, degli stranieri”.

(Da “La Voce del Popolo”)



SPAZIO GIOVANI

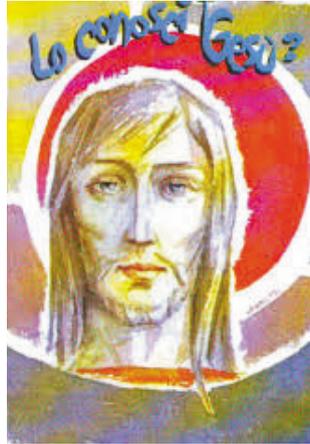
DI DIO DEVI SAPERE

“sapere scrutare le scritture, esse testimoniano a mio favore” (Gv 4,39)

CHI SONO IO PER TE?

Uno sconosciuto
o un amico?
Un estraneo
o un confidente?
Un ricordo del passato
o un compagno di viaggio?
Mi conosci?
Davvero e profondamente?
Prima di scegliere
una persona
occorre conoscerla bene,
per capirla, stimarla,
per potersi fidare di lei.
A te ragazzo che cresci
Gesù dice:

A TE RAGAZZO...



VIENI E SEGUIMI

I miei discepoli sono arrivati
a conoscermi
e a capirmi venendo dietro a me
camminando con me mangiando
con me ascoltando la mia parola.
Vieni e seguimi.
Imparerai a conoscermi,
imparerai ad amarmi
imparerai che io sono per te:
la Vita e la Gioia.
Stai crescendo, stai scegliendo.
Nelle cose importanti
le scelte sbagliate
provocano disastri.
Io ti chiedo di scegliere Me.

Profezie intorno a Gesù Cristo

L' Antico Testamento è tutto - si può dire - una profezia del Nuovo: leggi, fatti, profeti tendono al Messia. Ma del Messia stesso, dal giorno della promessa nell'Eden fino all'ultimo profeta, si parla in maniera particolare e precisa: si prepara così la sua tenuta; si dimostra la divina missione di lui.

La venuta del Messia era attesa, al tempo di Gesù, in tutto il mondo.

Presso gli Ebrei il Messia era attesissimo: tutto il Vangelo e la storia del tempo lo testimoniano (ricordare il vecchio Simeone e la profetessa Anna alla presentazione di Gesù al tempio, Giovanni Battista che viene preso per il Messia, la Samaritana che interroga Gesù in proposito, i falsi Messia politici e guerrieri).

Lo stesso Gesù si è continuamente appellato alle profezie: «*Scrutate le Scritture: esse testimoniano a mio favore*» (Giov. V, 39). «*Se credeste a Mosè, credereste anche a me*» (Giov. V, 45). «*Cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegava loro* (ai discepoli di Emmaus) *in tutte le Scritture le cose che erano dette di lui*» (Lc. XXIV, 17). Così fece Pietro nei suoi primi discorsi; così fece Filippo



quando convertì il ministro della regina Candace; così tutti gli Apostoli, Evangelisti. Padri della Chiesa.

PRINCIPALI PROFEZIE ⁽³¹⁾:

1) Subito dopo la cacciata di Adamo ed Eva dal paradiso terrestre è promesso un nato di donna che «*schiacerà il capo*» al demone (Gen. III, 15): è il proto-evangelo, il primo annuncio della redenzione.

2) Nascerà dalla stirpe di Abramo (Gen. XII, 3), di Isacco (XXVI, 4) di Giacobbe (XXVIII, 14); dalla tribù di Giuda (XLIX, 8), dalla famiglia di David (Salmo LXXXVIII, 4).

3) Egli verrà quando alla tribù di Giuda sarà tolto lo scettro (Gen. XLIX, 10): vedi il regno dell'idumeo Erode, imposto da Roma, e, quindi, la dominazione romana.

4) Nascerà a Betlem: «*da te, Betlem di Efrata, mi verrà colui che deve essere il dominatore d'Israele*» (Mich. V, 2).

5) Sua madre è un segno, un miracolo: è «*la Vergine*» (Isaia VII, 14); ma se il Messia è «*un pargolletto*» (IX, 6) pure «*la sua origine è dal principio, dai giorni dell'eternità*» (Mich. V, 2). Vedere il prologo dell'evangelo di S. Giovanni e l'affermazione di Cristo: Al principio c'era Colui che è la "Parola". Egli era con Dio, Egli era Dio, Egli era al principio con Dio. (Gv 1,1-2)

6) Sarà il figlio di Dio, Dio stesso: «*si chiamerà l'Ammirabile, il Consigliere, Dio, il Padre del secolo futuro*» (Is. IX, 6-7); «*Dio stesso verrà e vi salverà*» (Is. XL, 3); «*questo è il nome con cui lo chiameranno: jahvè, il nostro Cristo*» (Ger. XXXIII, 16).

7) Alla sua nascita ci sarà un gran pianto (Ger. XXXI, 15). Cfr. la strage degli innocenti in Matteo e Luca.

8) Il Messia sarà tutta dolcezza e

bontà (Is. XI, 6; XLII, 3).

9) Sarà preceduto da un precursore, inviato «*a preparare la strada dinanzi alla sua faccia*» (Mal. III, 1). Vedi Giovanni Battista.

10) Viene precisato il tempo della sua manifestazione, la sua morte, il destino di Gerusalemme e del popolo ebraico nella meravigliosa profezia di Daniele (IX, 24 sq.). L'angelo Gabriele apparso a Daniele gli dice: «*Sono state fissate 70 settimane per il tuo popolo e per la tua città santa affinché la prevaricazione sia tolta e abbia fine il peccato... e venga la giustizia sempiterna e sia consacrato il Santo dei Santi. Sappi dunque e nota attentamente; da quando uscirà l'editto per la riedificazione di Gerusalemme fino al Cristo principe vi saranno 7 settimane e 62 settimane⁽³²⁾; e saranno di nuovo edificate le piazze e le muraglie in tempo di angustie. E dopo le 62 settimane (oltre le prime 7) il Cristo sarà ucciso e non sarà più suo il popolo che l'avrà rinnegato. E la città e il santuario saranno distrutti da un popolo con un condottiero che verrà e la sua fine sarà la devastazione, e dopo che la guerra avrà fine la devastazione sarà stabilita. Egli (il Cristo) confermerà l'alleanza con molti in una settimana (la 70^a); e alla metà della settimana verranno meno le ostie e i sacrifici e sarà nel tempio l'abbominazione della desolazione, e la desolazione durerà sino alla consumazione e alla fine*».

Notare soprattutto il tempo in cui Gesù si manifesta: l'anno 15 di Tiberio, che è a dire 483 anni dopo che Artaserse Longimano permise nell'anno 20 del suo regno (299 di Roma) la rifortificazione di Gerusalemme: sono passate precisamente *69 settimane di anni!*

11) Farà grandi miracoli, guarendo ciechi, sordi, zoppi, muti (Isaia XXXV, 5). Cfr. il preciso riferimento di Cristo in Mt. XI, 3.

12) Predicherà nel Tempio Zorobabelico (Aggeo II, 8); entrerà in Gerusalemme sopra un'asina (Zacc. XI, 9). Vedere Mt. XXI, 1-5.

13) **La sua opera sacerdotale in cielo.** In Zaccaria 6:12-13 troviamo specificato che il Messia, chiamato il "germoglio", svolgerà



un'opera sacerdotale nel tempio di Dio. Basta leggere l'epistola agli Ebrei per trovare spiegato tutto ciò.

14) È descritta da Isaia nel modo più vivo la sua terribile passione: «*non ha più bellezza, né decoro, è irriconoscibile;... è l'uomo dei dolori... Egli ha preso i nostri languori... è stato ferito per le nostre iniquità... per le sue lividure siamo stati guariti. Noi tutti abbiamo errato come pecore... e Jahvè ha posto in lui le iniquità di tutti noi. Si è offerto perché l'ha voluto... tacerà come un agnello*» (Is. LIII, 1-8).

15) «*Avrà trafitti le mani e i piedi...; sarà schernito e oltraggiato... scuoteranno il capo dicendo: ha sperato nel Signore, lo liberi dunque, lo salvi...; (per la sete) la sua lingua si attacca al palato...; Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato?... Si divideranno le sue vesti e sulla tunica getteranno le sorti*» (Salmo XXI); ricordare (a parte la piena realizzazione) che Gesù stesso cita il salmo (e forse lo recita tutto) dall'alto della Croce: ultima sublime affermazione della sua Messianità!

16) «*Lo abbevereranno di fiele e di aceto*» (Salmo LXVIII, 21).

17) Morrà «*in mezzo a malfattori*» (Is. LIII, 12); «*sarà innalzato, sospeso*» (13).

18) Sarà trafitto da una lancia (Zaccaria XII, 10).

19) Un ricco prenderà cura del suo corpo (Is. LIII, 9): Giuseppe d'Arimatea!

20) Ma «*il germe della radice di Jesse è posto come segno tra le nazioni e il suo sepolcro sarà glorioso*» (Is. XI, 10): Dio non consentirà che il Messia «*veda la corruzione*» (Salmo XV, 10); infatti al terzo giorno risorgerà (Osea XIII, 14).

21) Salirà poi in cielo (Salmi LXIII, XLVI, LXVII) alla destra del Padre (Salmo CIX, 1).

22) Fonderà sulla terra *il regno di Dio*, che è anche il suo, *il regno del Figliuol dell'Uomo* (v. i cap. II, III, VII di Daniele).

23) Il suo regno sarà universale (cfr. specialmente Isaia, c. II, XLIX; Michea c. IV; Geremia c. XXIII, XXX; Ezechiele c. XVI; Salmo II, ecc.; vedere in seguito quando si parlerà della *cattolicità* della Chiesa).

24) Regno eterno, che «*durereà quanto il sole e la luna*» (Salmo LXXI, 5) e «*non sarà mai distrutto*» (Dan. VII, 14). (Cfr. anche Geremia XXXII, Ezechiele XXXVII, ecc.).

25) Regno spirituale, che distruggerà gli idoli e il peccato (Is. II, 17); Dan. IX, 24); regno di giustizia, di dolcezza (Is. LXII, 1; XLIX, 1, ecc.); il Messia sarà «*il principe della pace*» (Is. LII, 6).

26) Farà con gli uomini una nuova alleanza, superando l'antica (Ger. XXXI, 31-4).

27) Gli antichi sacrifici cesseranno (Dan. IX, 26).

28) Sarà creato un nuovo sacerdozio non ereditario i sacerdoti saranno scelti anche tra i gentili (Is. LXIV, 8-23).

29) «*Da oriente ad occidente grande è il mio nome a le genti - dice il Signore degli eserciti -, e in ogni luogo si sacrifica e si offre al mio nome un'ostia pura*».

30) Il Messia sarà «*sacerdote in eterno alla maniera di Melchisedech*» (Salmo CIX, 4) che offriva a Dio sacrifici in pane e vino. Vedere ancora l'Eucaristia.

Una conoscenza, anche non profonda, dell'Evangelo dimostra con assoluta chiarezza il perfetto adempimento delle profezie Messianiche in Gesù Cristo.

l) L'Antico Testamento potrebbe essere stato adattato dai cristiani alla vita di Cristo.

Rispondo: obiezione molto ingenua!

a) I cristiani della Chiesa primitiva - gli Apostoli, i Martiri, i Padri - sarebbero stati così sciocchi, incoerenti, disonesti?

b) Le eventuali varianti compiute

in un codice come sarebbero passate negli altri? la Scrittura era diffusa in tutto il mondo, non solo nel testo ebraico ma anche nella versione greca detta «dei settanta» terminata un secolo e mezzo prima di Cristo. S'è dimostrata sopra la perfetta concordanza di tutti i codici del testo e delle versioni. Le copie erano forse tutte e solo in mani cristiane?

c) Pietro, Paolo, Matteo, Giovanni fanno proprio leva sulle profezie, e sin dal primo istante della loro azione apostolica, come sull'argomento principe per convertire gli Ebrei; lo stesso fanno gli altri apostoli e i predicatori e scrittori dell'evangelo apostolico.

d) Gli stessi Ebrei conservano tuttora - con un fantastico attaccamento - il libro che è... la loro condanna. Essi stessi non accusano i cristiani di aver falsificato i testi, ma solo cercano di negarne l'applicazione a Gesù.

Nota. Gli Ebrei hanno atteso per secoli disperatamente e vanamente il Messia.

Oggi molti dotti Giudei - tra quelli fedeli alla religione dei padri - cercano di interpretare il Messia non come un uomo, ma come Israele o il progresso. Spiegazione molto tarda e niente convincente: come si possono attribuire al popolo i dettagli di tempo, di luogo, di circostanze, espressi dai profeti? Come si può pretendere che il popolo ebraico è il salvatore del mondo?

II) Gesù, che conosceva l'A.T., avrebbe potuto artificialmente adattare a sé le Scritture.

Rispondo: a) Questa mostruosità psicologica ripugna all'incomparabile santità del Maestro.

b) Se Gesù non fosse stato, ma si fosse voluto presentare come l'atteso Messia, si sarebbe presentato sotto l'aspetto del Messia temporale e politico che gli Ebrei s'aspettavano e non sotto l'aspetto

dell' «Uomo dei dolori» per il solo gusto di farsi inchiodare alla croce.

c) L'ipotesi oltreché ampia è assurda. Come avrebbe potuto Gesù far avverare quanto riguardava la nascita, la tribù, il tempo. Betlem, i miracoli, le azioni dei suoi nemici, anche quando egli era già inchiodato alla Croce?

d) Crollerebbe tutto l'Antico Testamento, Dio Padre e Provvidente, ecc.

III) Il caso.

Rispondo: è una vuota parola. Calcolare la probabilità dell'avveramento simultaneo di trenta fatti ⁽³³⁾ dando a ciascuno di essi un decimo di probabilità (non si pretenderà di più per fatti così minuti, liberi e distanti secoli e secoli dal tempo della profezia!). Ecco la probabilità è data dalla frazione:

1 su 1.000.000.000.000.000.000.000.000.000

cioè a dire: un caso favorevole contro mille miliardi di miliardi di miliardi contrari!

LA VOCE DEL PARROCO

"Pace in terra agli uomini che Dio ama"

Esternazioni pubbliche - volantini: ...Una moda da correggere.

L'intelligenza chiede buon senso e... stile!!! il paese di Carpenedolo ne ha diritto.

Cerchiamo ciò che unisce, lasciamo perdere ciò che divide.

La responsabilità verso la verità, l'onore e la fama del prossimo

Mediante il linguaggio (orale, scritto, per immagini o altri segni) sono promossi, tutelati o danneggiati la verità, l'onore e la fama, beni di importanza così grande per la persona che la sapienza biblica giunge ad affermare che «morte e vita sono in potere della lingua». La parola rivelatrice e redentrice di Dio è parola di verità e di amore. È parola che dà l'essere, la verità e la vita, parola che unisce, parola che salva e rende felice l'uomo. Così è e deve essere, entro i limiti del nostro potere, la parola umana.

Dobbiamo vigilare affinché le nostre parole esprimano la verità e siano ispirate dall'amore, in modo da vivere «secondo la verità nella carità».

Il significato della parola umana può venir meno. L'uomo la può far diventare strumento dell'odio e della menzogna, parola che nuoce, parola che divide, parola che fa soffrire, parola che uccide. «Molti sono caduti a fil di spada, ma non quanti sono periti per colpa della lingua» (Sir. 28,18). Il giusto deve pregare il Signore: «Proteggimi dalla congiura degli empi, dal tumulto dei malvagi. Affilano la loro lingua come spada,



scagliano come frecce parole amare» (Sal. 64,3-4). I diffamatori e i calunniatori si annoverano tra coloro che si sono allontanati dal Signore e che non erediteranno il regno di Dio (1 Cor. 6,10).

La deformazione della parola non sempre procede dall'odio e dall'invidia. Talvolta esprime semplicemente il vuoto interiore, la superficialità e la spregiudicatezza. L'avvertimento del Signore è tuttavia

esplicito: «Ma io vi dico che di ogni parola infondata gli uomini renderanno conto nel giorno del giudizio; poiché in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato» (Mt. 12,36-37).

Nella società attuale il potere della parola, per il bene e per il male, si è incrementato di molto. Da queste considerazioni scaturisce l'importanza di promuovere una cultura di vero rispetto della persona umana, sia nello scrivere e nel parlare.

Così S. Paolo esorta i fedeli di Efeso: «Nessuna parola cattiva esca più dalla vostra bocca; ma piuttosto, parole buone che possano servire per la necessaria edificazione, giovando a quelli che ascoltano (...) Scompaia da voi ogni asprezza, sdegno, ira, clamore e maldicenza con ogni sorta di malignità. Siate invece benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato voi in Cristo». La Chiesa ritiene che la menzogna è vietata dall'ottavo comandamento del Decalogo.

Avviene non di rado che fatti riservati di carattere privato, la cui diffusione non è giustificata dal bene comune o la cui riservatezza addirittura è persino garantita dalla legge civile o ecclesiastica, diventano un'ambita merce, che viene comprata come arma con la quale far fuori un concorrente politico o economico, oppure per essere diffusi scandalisticamente dai *mass media* a scopi di guadagno e di *audience*. Altre volte si arriva persino a fabbricare menzogne contro il prossimo, macchinazioni infamanti che non trovano nessun riscontro nella realtà dei fatti.

Ugualmente è da superare l'atteggiamento di coloro che credono quasi impossibile la rettitudine negli altri. A questo scopo occorre, in primo luogo, non ammettere facilmente sospetti nei confronti delle opere buone: «Quando scoprono chiaramente il bene vanno a scrutarlo per vedere se non contiene qualche male occulto» (S. Gr. M.). Ugualmente è da dominare il desiderio di voler giudicare le cose incerte. Come dice Sant'Agostino, la pace «non giudica ciò che è incerto, non afferma con ostinazione ciò che non conosce; nei riguardi altrui è più incline a pensar bene che non ad avanzare sospetti temerari».

La Sacra Scrittura insegna che se si ha il dovere di giudicare, occorre tener presente questa regola: «Non biasimare prima di aver indagato, prima rifletti e quindi condanna». E più in generale ancora, prima di credere a ciò che viene detto su altri, la prudenza, e quasi sempre anche la giustizia, richiede generalmente di concedere alle persone assenti la possibilità di chiarire, smentire o difendersi. «Interroga l'amico: forse non ha fatto nulla, e se qualcosa ha fatto, perché

**«DOVE C'È
CALUNNIA
C'È SATANA,
PROPRIO LUI»**

Beati Francesco d'Assisi e Donato Sestini (19 aprile 2011)



non continui più. Interroga il prossimo: forse non ha detto nulla, e se qualcosa ha detto, perché non lo ripeta. Interroga l'amico, perché spesso si tratta di calunnia; non credere a ogni parola. Interroga il tuo prossimo, prima di minacciarlo; fa intervenire la legge dell'Altissimo» (Sir. 19,13-17).

E infine c'è il chiaro insegnamento evangelico: «Non giudicate, per non essere giudicati; perché col giu-

dizio con cui giudicate sarete giudicati, e con la misura con la quale misurate sarete misurati» (Mt. 7,1-2).

Il giudizio temerario consapevole e deliberato, pienamente temerario e che attribuisce un vizio grave al prossimo, costituisce un peccato grave contro la giustizia.

La diffamazione e la calunnia sono peccati contro la giustizia e contro la carità. Il fatto che la diffamazione e la calunnia possa arrivare a un grande numero di persone, come succede per esempio quando avviene attraverso i mezzi di comunicazione sociale, costituisce senz'altro una circostanza che rende più grave il peccato. Altre circostanze, come la qualità sia della persona che diffama sia di quella diffamata sia di coloro che ascoltano la diffamazione, possono aumentare o diminuire la gravità del peccato. Particolare attenzione bisogna prestare al concorso nella diffamazione e la calunnia: coloro che inducono alla diffamazione, o l'ascoltano con approvazione, o non la impediscono dovendolo o potendolo fare possono peccare anche gravemente.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica* avverte giustamente che «i responsabili della comunicazione devono mantenere un giusto equilibrio tra le esigenze del bene comune e il rispetto dei diritti particolari.

L'ingerenza dell'informazione nella vita privata di persone impegnate in un'attività politica o pubblica è da condannare nella misura in cui viola la loro intimità e la loro libertà».

Chi ha leso la fama del prossimo, mediante la maldicenza o la calunnia, è gravemente obbligato a riparare la fama lesa e a risarcire i danni materiali conseguenti alla diffamazione. Chi ha calunniato deve ristabilire la verità, privatamente o pubblicamente a seconda della modalità della calunnia. Chi ha semplicemente diffamato non può certamente riconoscere di aver mentito, ma deve scusare la persona diffamata e mettere in risalto le sue opere o qualità positive. È proprio del cristiano sopportare con pazienza gli oltraggi. Talvolta però sia il bene di colui che commette l'oltraggio sia il bene comune rende doveroso respingere con mansuetudine ma in modo deciso l'oltraggio ricevuto.

Dobbiamo vigilare affinché le nostre parole esprimano la verità e siano ispirate dall'amore, in modo da vivere «secondo la verità nella carità».

Il Natale ormai vicino chiede a tutti noi, con buona volontà, di accogliere l'augurio di PACE e portarlo nella nostra e altrui vita. BUON NATALE.

**Don Franco Tortelli
Arciprete**

La Chiesa delle Lame (seconda parte)

di Mario Trebeschi

Riprendiamo la breve storia della chiesetta della Lame, iniziata su un precedente numero del bollettino di quest'anno. Le date fondamentali allora elencate erano le seguenti: 20 novembre 1757, delibera del consiglio generale di pagare la ferramenta della fabbrica; 25 luglio 1759, approvazione dello stesso consiglio dell'opera dei devoti e decisione di chiedere licenza di costruzione al doge e al vescovo; 27 dicembre 1759, concessione del comune di occupazione di un suo terreno per la chiesa; 12 aprile 1760, ducale del doge di concessione di costruzione della chiesa; 2 giugno 1760, presentazione del parroco Bartolomeo Zendrini alla curia, della domanda di costruzione, a beneficio spirituale dei contadini, per la messa festiva, con allegata la pianta della chiesetta. La pratica burocratica era così arrivata alla fine. Il 5 giugno 1760 la curia emanò il decreto di erezione del tempietto, sotto il titolo della Pietà della Beata Vergine Maria.

L'oratorio doveva avere una dotazione per la sua manutenzione; a questo pensò una pia benefattrice, Margherita, vedova di Andrea Bergamasco, abitante in borgo S. Pietro, che, il 2 giugno 1760, fece donazione di una pezza di terra, negli atti del notaio Vincenzo Macerata, in contrada del Vaso, detta il "Campetto", di un piè, dalla quale si ricavava la rendita annuale di scudi 5. Gli estimatori Faustino Belli di Domenico e Battista Terlera del fu Lorenzo stimarono la rendita in spiccioli correnti di lire 525 planete al piè.

Se le pratiche avevano richiesto qualche anno, la costruzione ad opera di volontari fu eseguita in pochi mesi, tanto che il 19 ottobre 1760, festa della Purità, l'arciprete Bortolo Zendrini lo benedisse solennemente. Amministrava la nuova chiesa una commissione di gestione, con rispettivi deputati. Sorta in così breve tempo, la costruzione non era già perfezionata con rifiniture d'arte; vi si provvedette a poco a poco, ma le date ci sono quasi del tutto sconosciute. Il tempietto aveva un altare, che sicuramente era solo di pietre e calce. Ma non si tardò molto a procurarne uno nuovo più dignitoso, di marmo. A questo punto la storia della chiesetta si intreccia con quella della chiesa parrocchiale.

In quell'epoca si era in grande fervore di costruzione di chiese in tutta la diocesi. Il Settecento è il secolo d'oro, del massimo sviluppo della religiosità nelle nostre popolazioni. Già da tempo non c'erano grandi guerre e la gente viveva in una discreta prosperità. La religione si era affermata nelle popolazioni, coinvolgendo anche la parte civile, secondo le direttive del concilio di Trento, per cui il sacramento dell'eucaristia



doveva avere la massima esaltazione in altari e celebrazioni. Non mancavano nella società fatti criminosi e gravi rivalità per motivi politici, soprattutto perché i forestieri che arrivavano nelle nostre zone, attirati dal benessere e si affermavano nei paesi del Bresciano, reclamando più spazio anche a livello di partecipazione amministrativa alla vita dei comuni. Questi movimenti si trasformavano in agitazioni e discordie, in qualche

luogo, ci scappava anche il morto, come era avvenuto a Carpenedolo, attorno al 1750. Ma la gente doveva pur vivere e trovava nella religione e nelle sue opere motivi per rendere meno amara l'esistenza.

A Carpenedolo, come in molte altre parrocchie della diocesi, non si rimaneva inerti. Nel 1750 cominciò a sorgere il santuario del castello; nel 1760, quello delle Lame. Nel 1761 il comune ottenne da Venezia una ducale di autorizzazione per l'ampliamento della chiesa parrocchiale. Le confraternite del Santo sacramento, del S. Rosario, di S. Rocco e dei Disciplini facevano a gara nel costruire altari sontuosi, ingaggiando i marmorini più famosi del Bresciano; agli altari celebravano, i circa 40 sacerdoti allora presenti in parrocchia, per i numerosi legati e cappellanie, lasciati da molti carpenedolesi in suffragio della propria anima.

In queste opere di costruzione di chiese e di altari, la confraternita del S. Sacramento entrava in primo piano: essa fece costruire un nuovo altare nel 1765-1767, del marmorino rezzatese Angelo Gamba. Questo altare del S. Sacramento non è l'attuale grande, a sinistra del presbiterio, che sorse tra Settecento e Ottocento, ma uno più piccolo, situato dove ora si trova l'altare della Madonna, che allora non c'era.

Che fine fece l'altare vecchio del S. Sacramento, prima di quello del Gamba? Lo adocchiò quel sacerdote che in quegli anni operava alacramente per la chiesetta della Lame, Bonaventura Bozzola e lo comperò; così il 10 gennaio 1766 la scuola del S. Sacramento vendette alle Lame le lastre marmoree del parapetto e predella del suo altare vecchio, per il prezzo di lire piccole 840. Il 16 dicembre 1769 don Bozzola versò alla confraternita del S. Sacramento L. 280 a conto pagamento dell'altare delle Lame; il 21 gennaio 1772, altre L. 205. Il 5 marzo 1774 don Bozzola si fece rilasciare il documento di liberazione dalla confraternita del S. Sacramento per il pagamento effettuato.

Quando, alla fine del Settecento, la confraternita del S. Sacramento volle un nuovo grandioso altare, situato nella prima nuova cappella di sinistra della chiesa, il vecchio altare del S. Sacramento, di Angelo Gamba, emigrò all'altare delle Reliquie-S. Bartolomeo, sostituito

tuendo l'altare di queste, costruito pochi anni prima, nel 1771, dal famoso scaiolista Andrea Solari, che aveva eretto anche l'altare del Castello e dell'Immacolata e S. Luigi in parrocchiale. Lo spazio lasciato libero dall'altare del Gamba fu occupato da un altare di S. Lorenzo e, dopo il 1810, dall'attuale altare della Madonna, proveniente dalla chiesa dei Disciplini, soppressi.

Dunque, in questo ribaltamento di altari, entrò anche la chiesetta delle Lame, alla quale arrivò un piccolo pezzo della chiesa parrocchiale, l'altare della scuola del S. Sacramento. Il parapetto, o paliotto, è una

bella opera a intarsio di marmi, detto commesso, che, al centro, reca il simbolo della sua primitiva appartenenza, un ostensorio con l'ostia santa. Se l'altare fosse nato originale per la chiesa dedicata alla Madonna, avrebbe raffigurato, al centro, l'immagine della Vergine. Ai lati del paliotto vi sono due statuette, una che tiene una croce con un braccio spezzato, e l'altra con la mano monca, forse prima sorreggente un calice; le due immagini sono simili alle due statue più grandi poste accanto alle colonne dell'altare del S. Sacramento nella parrocchiale, che hanno gli stessi simboli. Rappresentano la fede e le buone opere.

8 dicembre Festa della Madonna Immacolata e giornata per dire grazie, benvenuti e arrivederci

Sempre molto sentita la Festa dell'Immacolata all'8 dicembre a Carpenedolo, una comunità molto devota alla Madonna del Castello. Quest'anno l'appuntamento ha assunto un valore particolare in quanto su decisione del Parroco Don Franco Tortelli si è voluto durante una concelebrazione eucaristica salutare i due sacerdoti che hanno lasciato la comunità: Don Gian Maria e Don Renato e dare il benvenuto ai nuovi presbiteri Don Francesco e Don Stefano. In una Chiesa gremitissima tre comunità si sono incontrate: Carpenedolo, Idro da dove è venuto Don Francesco e Monticelli Brusati lasciata da Don Stefano. Presente pure Don Daniele Botticini Parroco di Monticelli. Una concelebrazione eucaristica partecipata e significativa sul piano di fede in modo particolare per la grande presenza di giovani. Infatti sono giunti nella cittadina della bassa interi pulman e macchine per essere vicini a coloro che per lungo tempo sono stati loro maestri e guide spirituali. All'omelia Don Franco ha toccato il tema del ruolo del sacerdote e della sua chiamata



Da sinistra: don Francesco, don Stefano, don Franco, don Renato, don Gianmaria e il diacono Renato.

ad essere fermento e lievito nel mondo, testimone e operaio della messe. Quindi ha ringraziato i due sacerdoti che dopo anni di presenza hanno lasciato la comunità e che con il loro sacrificio quotidiano hanno impresso un segno tangibile di apostolato. Ha consegnato loro per un ricordo un'opera in tredici volumi illustrati della vita dei santi e la nuova icona lignea con l'immagine di S. Bartolomeo patrono del paese. Poi ha rivolto parole di benvenuto ai due nuovi vicari cooperatori ai quali ha consegnato i volumi della storia della chiesa parrocchiale e del santuario dell'Immacolata e l'icona di san Bartolomeo, esprimendo gratitudine per aver accettato di essere fra i Carpenedolesi e augurando loro buon lavoro ed una proficua presenza. I quattro interessati a loro volta hanno rivolto parole di saluto e di commiato. Non sono mancati interventi di due rappresentanti giovanili per esprimere i loro sentimenti per chi ha lasciato e per chi è arrivato tra forti battimani di consenso. Al termine della cerimonia religiosa nella grande sala polivalente un momento conviviale all'insegna del "mettevano in comune i loro beni" per un pranzo con 400 persone che ha permesso di aumentare o allacciare amicizie forti in un unico scopo, unire le persone tramite la fede vissuta. Un passaggio in fiera e la visita ai presepi ha concluso una giornata di festa al sacerdozio e di incontro sereno tra comunità cristiane che hanno offerto e comunità che hanno accolto.

dolesi e augurando loro buon lavoro ed una proficua presenza. I quattro interessati a loro volta hanno rivolto parole di saluto e di commiato. Non sono mancati interventi di due rappresentanti giovanili per esprimere i loro sentimenti per chi ha lasciato e per chi è arrivato tra forti battimani di consenso. Al termine della cerimonia religiosa nella grande sala polivalente un momento conviviale all'insegna del "mettevano in comune i loro beni" per un pranzo con 400 persone che ha permesso di aumentare o allacciare amicizie forti in un unico scopo, unire le persone tramite la fede vissuta. Un passaggio in fiera e la visita ai presepi ha concluso una giornata di festa al sacerdozio e di incontro sereno tra comunità cristiane che hanno offerto e comunità che hanno accolto.

Mario Ferrari



La fede in Beethoven

Leggendo la biografia di Beethoven si evince che ci troviamo di fronte al più grande compositore di ogni tempo e luogo, un titano del pensiero musicale, i cui traguardi artistici si sono rivelati di portata incalcolabile. E forse, in alcuni momenti della sua opera, anche il termine "musica" appare riduttivo, la dove lo sforzo di trasfigurazione compiuto dal genio appare trascendere l'umano sentire. Di lui mi hanno aperto allo stupore alcuni particolari della sua vita. Sprofondato dopo i trent'anni, nel silenzio della completa sordità, ha saputo esprimere l'indicibile con la musica, continuando a comporre, condurre e suonare con straordinaria forza espressiva e capacità di evocare emozioni. Ascoltarlo ti fa "vedere" la sua musica. Grande dono all'umanità anche la sua religiosità. Pur non essendo un assiduo praticante, Beethoven era sempre stato credente. Il suo avvicinarsi alla fede e al cristianesimo crebbe negli anni più duri della sua vita. Nei suoi "Quaderni di conversazione 1948" riporta una citazione religiosa di Christian Sturm e scrive "Voglio dunque abbandonarmi con pazienza a tutte le vicissitudini e rimettere la mia fiducia unicamente nella tua immutabile bontà, o Dio! [...] Sei la mia roccia, o Dio, sei la mia luce, sei la mia assicurazione eterna". Dopo quattro anni di duro lavoro (1818-1822) portò a termine la composizione della Missa Solemnis che definì "la mia più grande opera, il mio più grande lavoro". A chi ignorava il Cielo, glielo faceva incontrare nella musica. Dopo la prima grande rappresentazione della



Missa Solemnis (1824) il principe russo Boris Galitzin scrive a Beethoven: "Il vostro genio ha superato i secoli e non vi sono forse uditori abbastanza illuminati per gustare tutta la bellezza di questa musica; ma saranno i posteri che renderanno omaggio e benediranno la vostra memoria molto più di quanto possano fare i contemporanei". L'inizio della composizione della nona sinfonia coincise con i completamenti della Missa Solemnis. Quest'opera ebbe una genesi complessa che si può far risalire alla gioventù di Beethoven e all'intenzione di metter in musica l'Ode "Inno alla gioia" di Schiller. Attraverso l'indimenticabile finale che introduce il coro, come evocazione musicale del trionfo della gioia e della fraternità universale sulla disperazione e la guerra e ogni forma di violenza alla vita. A me pare non infondata un'ipotesi, che mi passa per la mente, che quel meraviglioso inno alla gioia e alla vita nascesse da quel sì alla vita che sua mamma, affetta da gravi malattie invalidanti che portarono alla morte quattro figli prematuri, pronunciò decisissima di fronte ai medici che la inducevano all'aborto nel 1770 a Bonn; lei volle con tutte le forze condurre a termine la maternità che, alla fine portò alla luce quel figlio voluto e amato che era Ludwig van Beethoven. La nostra presenza al concerto della "Nona sinfonia" onora un eroico musicista e il ricordo di un'eroica mamma che ci invitano a dire, cantare, vivere e amare con pienezza la vita e la gioia.

Don Franco Tortelli

EVENTI

Concerti di Natale in parrocchia

La Parrocchia di San Giovanni Battista presenta

Concerto dell'Epifania

Concerto per Voce e Organo

Venerdì 6 Gennaio 2017
Ore 20:30
Parrocchia S. Giovanni Battista

Soprano: Lorenza Golini

Organo: Mauro Bonatti

LUNEDÌ 26 DICEMBRE 2016
Ore 20.50 - Chiesa del Sacro Cuore, Carpenedolo (Bs)

CONCERTO DI NATALE

*In dulci
jubilo*

Coro Jubilate

Soprano Chiara Milini
Clarinetto Gianni Pirolo
Trombone Vlady Bianchini
Organo Alessandro Trebeschi

Flauto Sara Bellini
Organo Claudio Ferrari



Ciascuno può dare il suo prezioso contributo per le opere che stiamo realizzando in parrocchia a beneficio di tutti.

Le nonne hanno allestito la pesca di beneficenza realizzando finora € 1.800. Il lavoro instancabile di mamme, con la collaborazione di familiari e amici, ha portato nelle casse della Parrocchia nel 2016 circa € 7.000.

Un grazie grande a loro e anche agli uomini che hanno lavorato ai presepi e al rinnovo di ambienti parrocchiali: in vario modo hanno dedicato il loro tempo a rendere più gradevole il vivere della nostra gente in quello spazio destinato sempre più ad essere e divenire il cuore pulsante della comunità.

Dal 27 al 30 dicembre 2016 i cresimati vivranno tre giorni di camposcuola sulle nevi dell'alta Val Camonica al campo base di Stadolina e probabile puntata al Tonale e dal 2 al 5 gennaio altro turno per adolescenti.



Grazie Rodolfo.

È mancato in questi giorni l'amico Rodolfo Vergolini.

Da 28 anni con gli amici Lorenzo e Marino attivi promotori dell'associazione "Angolo dei ricordi", benemerita associazione a cui va la riconoscenza della comunità per il recupero e salvaguardia di preziose opere d'arte e memorie.

Nella foto, da sinistra:

Rodolfo, Lorenzo

e i sempre fedeli Gabriele e Santino

al ritorno della pala di S. Luigi restaurata.



8 dicembre ore 17.
Un grazie particolare alla ditta "FREN-CO" che ha sponsorizzato un magnifico concerto della fanfara dei bersaglieri di Palazzolo sull'Oglio nella sala polivalente parrocchiale.



Caritas Parrocchiale

La Caritas di Carpenedolo ringrazia tutta la comunità, perché anche quest'anno, ha contribuito con le donazioni dei vestiti dismessi, a rendere possibile l'aiuto alle famiglie bisognose del paese.

Un ringraziamento a don Franco e ai nostri sacerdoti, che oltre a metterci a disposizione i locali della nostra sede, ci sostengono con la loro presenza e i loro consigli e con la preghiera.

Le famiglie che vengono aiutate sono in continuo aumento, aiutiamo 18 famiglie del paese, 4 famiglie di

extracomunitari cristiani, 9 famiglie mussulmane, 2 famiglie sikh, in tutto 33 famiglie, con il pacco viveri una volta al mese.

È doveroso ringraziare le volontarie che durante la settimana smistano gli indumenti, li selezionano per età e li preparano per la distribuzione, tutti i sabato mattina nella nostra sede dalle 8,30 alle 11,00 con un contributo simbolico che viene reinvestito per altre donazioni.

Le nostre volontarie sono 10: Gilda, Ebe, Luisa, Luciana, Rita, Elisa, Regina, Giannina, Giulietta e Rinalda. Accettiamo nuovi/e volontari/e che hanno voglia di mettersi al lavoro per aiutarci.

Tanti auguri di un sereno Santo Natale.

La Caritas



Oratorio: in cordata con la nuova guida

Una nuova avventura

Mi chiamo don Stefano. Sono di Borgo san Giacomo (Bs). E da poche settimane sono qui con voi a Carpenedolo, come curato dell'oratorio. Ma sono già contento. Contento che Cristo si fidi ancora. Di me. Di noi comunità. Sento che Lui starà con noi e ci indicherà la strada da compiere insieme. Contento di essere qui. Contento di vivere una nuova possibilità per vivere con Cristo. Contento di credere a questa possibilità. Se c'è una possibilità di cambiare la mia vita e di cambiare il mondo, passa dall'amicizia: una via concreta, un modo di esistere, una scelta di fondo. La vera rivoluzione su questo pianeta e il vero cambiamento nella Chiesa e nella mia vita di fede, la vera risposta alla domanda di fondo: "che senso ha tutto?", "Chi sono io?", "cosa dobbiamo fare?", non può che passare da questa piccola, inflazionata, esigente, snobbata, magnifica parola: amicizia.

Esagero? Decidi tu. So qual è la mia scelta.

Se do uno sguardo al passato, alla storia, del mondo e della Chiesa, scopro che, sempre, chi ha cambiato le cose, chi ha portato novità, chi ha portato innovazioni, chi ha sconfitto grandi mali, chi ha sognato

in grande, chi ha vissuto da santo, chi ha annunciato la fede, lo ha fatto trovando energia nel dolce abbraccio spirituale che solo un amico sa dare.

Se c'è una possibilità di vincere il male, di uscire da ogni prigione psichica o spirituale, passa da qui.

Se c'è una possibilità di vivere il bene, di realizzare i sogni, passa da qui.

Allora mi viene da dire grazie a chi mi insegna e mi insegnerà tra di voi, a costruire ogni giorno l'amicizia. La bibbia dice: "chi trova un amico trova un tesoro" (dalla bibbia nel libro che si chiama "Siracide" al capitolo 6 versetto 14).

Un amico mi ha salvato anni fa, un amico mi è stato vicino quando ferito dalla vita, un amico mi ha colpito al cuore, un amico mi ha risollevato, un amico mi ha abbracciato perchè sapeva che ne avevo bisogno, un amico mi ha dato un sogno. Un amico ha liberato me stesso.

Allora, quest'anno, ringrazio Te, Amico mio. Cerco te, per essere me stesso, come mi vedi tu.

Se c'è una possibilità si chiama Amicizia, quella con la A... "di Cristo". E allora... Buon Natale!

don Stefano Fontana

Raccolta di S. Martino

Il 19 novembre i ragazzi dell'oratorio di Carpenedolo hanno partecipato alla raccolta di San Martino, un'iniziativa volta ad aiutare le famiglie in difficoltà colpite dal terremoto. Tutti i Carpenedolesi sono stati invitati a donare indumenti, scarpe e coperte, che poi sono stati venduti, con l'obiettivo di finanziare col ricavato 'Casa Futuro', un oratorio internazionale ad Amatrice. Ci siamo ritrovati in oratorio per organizzare il lavoro e per pregare col nuovo curato; dopodiché, con l'aria frizzante d'autunno e il nostro entusiasmo, abbiamo setacciato ogni via, ringraziando chi ci aspettava sulla porta, con magari una bella cioccolata calda da offrirci. La raccolta è senz'altro un momento che ogni anno è piacevole ricordare, perché si aiutano gli altri senza pretendere nulla in cambio, anzi, la ricompensa migliore è la sensazione di leggerezza che ti inonda il cuore. Infatti anche stavolta abbiamo mantenuto il



11 novembre:
i ragazzi protagonisti

nostro primato come migliore raccolta della provincia. E ciò grazie al contributo di ragazzi, grandi e piccoli, educatori di ogni età e i giovani africani, che hanno dato una mano robusta, senza la quale la raccolta non sarebbe stata possibile. In queste occasioni, si comprende il significato di 'fare comu-

nità', dove è l'unione che fa la forza. Un ringraziamento speciale va, ovviamente, a Don Stefano, il quale si è dimostrato disponibile e gentile nei nostri confronti, supportandoci in questa occasione, ed a tutti i Carpenedolesi che hanno contribuito.

Giovanissimi partecipanti



Azione Cattolica Italiana

Il 2016 si è rivelato un anno pieno di scelte e anche noi siamo stati chiamati a dire la nostra.

Il 26 novembre l'Azione Cattolica di Carpenedolo ha indetto l'assemblea in cui sono state definite le linee guida per il prossimo triennio.

Al centro di tutto la MISSIONARIETÀ! Come ci invita Papa Francesco dobbiamo essere una Chiesa in "uscita", gente che va tra la gente!

E da qui ripartirà l'AC per costruire il prossimo cammino triennale, tra conferme e novità nel consiglio, con una nuova presidente, Annalisa Bruni, e con lo sguardo proiettato al futuro.

Non bisogna dimenticare la

C'è aria di novità...e di gioia!



11 dicembre:
pranzo Azione Cattolica
nella polivalente

CORRESPONSABILITÀ tra i temi trattati, perché ogni membro dell'AC non sarà mai solo, avrà sempre il sostegno e la vicinanza di un'intera associazione.

Ed è con questo spirito che l'11 dicembre l'AC si è riunita per il consueto pranzo dell'Adesione,

occasione in cui ogni membro esprime il proprio impegno a vivere a pieno l'associazione.

Siamo certi che le cose belle possono essere realizzate solo stando insieme e, accompagnati da Gesù, trasmettiamo la gioia di questa amicizia dappertutto!

Cresime e prime comunioni a Carpenedolo. Un appuntamento di fede



Il gruppo dei ragazzi con il Vescovo, sacerdoti e catechisti.

Domenica di gioia e grande festa quella del 20 novembre 2016 per la comunità parrocchiale di Carpenedolo. Sono stati amministrati a 82 ragazzi i sacramenti della Prima Comunione e della Cresima o Confermazione. Dopo un lungo cammino di preparazione il Parroco Don Franco Tortelli accompagnato dal nuovo direttore dell'Oratorio Don Stefano Fontana e da Don Francesco Bacchetti giunti da poco nella comunità, ha presentato con soddisfazione al Vescovo Mons. Virgilio Olmi, che ha presieduto la concelebrazione eucaristica, i candidati mettendo in risalto l'impegno personale di ciascuno e il lavoro compiuto dai

vari catechisti. Don Franco ha voluto ringraziare della Sua Presenza Mons. Olmi per aver accettato di presiedere la cerimonia molto importante per il cammino di fede della comunità. Con un lungo corteo partito dal cortile della "Dama" dell'ex oratorio femminile con in testa il Corpo Musicale Carpenedolese, gli aspiranti ai due sacramenti con i loro padrini si sono portati all'interno della bellissima parrocchiale per la funzione liturgica. All'Omelia Il Vescovo Olmi ha voluto rimarcare l'importanza della confermazione dello Spirito Santo nella vita di ognuno. In particolare dei sette doni che aiutano i singoli cristiani a vivere la propria

vocazione (nella famiglia o nella scelta religiosa) secondo l'esempio di Cristo. Altro aspetto fatto rilevare dal presule l'impegno di testimonianza nella vita che ogni cristiano deve fare per arrivare a quello che sarà la meta della vita eterna. Testimonianza che con l'aiuto dello Spirito Santo assume a volte decisioni difficili od addirittura eroiche. E qui ha portato l'esempio di alcuni piccoli santi. Poi rivolgendosi ai candidati ha voluto evidenziare l'importanza dei due sacramenti: "Duplice esperienza che fortifica e prepara la persona per il futuro di fede e speranza sull'esempio degli Apostoli durante l'ultima Cena e la discesa dello Spirito Santo". Quindi ha posto una forte riflessione sulla necessità individuale di accostarsi al banchetto eucaristico per avere tutte quelle grazie che il Signore può donarci nel ricevere il corpo di Gesù. Le S. Cresime sono state amministrate da Mons. Olmi mentre le prime comunioni hanno avuto come ministro il Parroco Don Franco Tortelli. Come consuetudine, la cerimonia si è conclusa con l'esibizione di alcune allieve cresimande del Centro Danza che con grazia di movimenti hanno voluto esprimere il loro grazie per i sacramenti ricevuti. Tutto questo tra l'emozione dei presenti.

Mario Ferrari

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

- 56. Pagni Nathan di Lorenzo e Marelli Miriam
- 57. Imperadore Lia di Claudio e Monteverdi Silvia
- 58. Bellini Stefano di Massimiliano e Botturi Anna
- 59. Grazioli Marta di Roberto e Marini Elisa
- 60. Delpero Pietro di Francesco e Boscaglia Simona
- 61. Sajetti Caterina di Alberto e Seghizzi Annalisa

Matrimoni

- 17. Siracusa Daniele con Zonta Elisa
- 18. Iannone Gianluca con Ruggenti Emanuela

Defunti

- 93. Comini Carolina di anni 90
- 94. Boselli Luciano di anni 76
- 95. Arié Saverio di anni 84
- 96. Bottini Wanda di anni 86
- 97. Tonnini Teresa Maria di anni 78
- 98. Engheben Antonio di anni 78
- 99. Arici Armando di anni 66
- 100. Bettari Giacoma di anni 98
- 101. Campagnari Sergio di anni 82
- 102. Vergolini Rodolfo di anni 84
- 103. Meriti Marino di anni 82
- 104. Zaniboni Luigia di anni 92

Lettera ai giovani

Carissima/o,
ti chiederai perché in questo momento qualcuno ti stia scrivendo, e voglia comunicare con te.

Spesso si utilizza il verbo **comunicare**: siamo nell'era della comunicazione, abbiamo talk show sempre più strutturati, ci sono rubriche sui giornali, spazi aperti alla radio.....

Come ben sai la comunicazione deve avvenire necessariamente tra due "poli": qualcuno che si esprime e un altro che ascolta.

Ti sei mai chiesto se sai ASCOLTARE?

Dirai, ma cosa vuol dire, tutta questa premessa?

Perché mi dovrei interrogare?

Lo dovresti fare perché quest'anno, anche la Chiesa di Carpenedolo, ha scelto di ascoltare i più giovani, ed in particolare TE, ADOLESCENTE O GIOVANE, che tu sia, studente o lavoratore, sportivo od educatore!!!!

Si, vuole ascoltarti, sapere cosa desideri, cosa ti piacerebbe che ci fosse nel tuo Oratorio, nella tua Parrocchia, vorrebbe sapere cosa tu sei disposto a fare per la tua Comunità, per i tuoi amici, per il tuo prete!!!

E ti propone di metterti a tua volta in ascolto degli altri!

Sai, voler ascoltare gli altri presuppone, spesso, di tenere da parte le proprie idee a favore dell'altro, del fratello.

Obbliga, chi vuole ascoltare, a diventare in quel momento una lavagna libera, affinché l'altro possa scrivere su di essa.

Forse ti sembra difficile, ma sappi che spesso tu lo fai già: ti chiediamo di non farlo solo con i tuoi amici, ma anche in casa con i tuoi genitori, con i professori a scuola, con quelli antipatici, con coloro che la pensano in modo diverso da te!

D'altronde c'è qualcuno che l'ha fatto prima di noi, a tal punto da lasciarlo come suo testamento: « AMATEVI L'UN L'ALTRO, COME IO HO AMATO VOI ».

E sì, alla fine si tratta solo di **AMARE.....**

L'ascolto non è altro che questo!!!

Allora adesso tocca a te, sei chiamato ad essere sempre più protagonista, per cambiare la realtà che ti circonda!

BUON LAVORO!!!

I Sacerdoti e

Gli animatori della parrocchia di Carpenedolo...

Nb. Le opportunità d'incontro sono al Ritrovo giovanile il venerdì ore 20.30 Azione Cattolica giovanissimi (14-18); il sabato pomeriggio ore 17.30 ragazzi/e di II e III media; domenica ore 19.30 gruppo adolescenti (14-19). In attesa di salutarti di persona: CIAO!



Davide.it
ACCESSO FILTRATO A INTERNET

Davide.it consiglia ai genitori di far sottoscrivere al figlio minore un codice di comportamento, accettato e condiviso, per l'uso del telefono cellulare:

Patti chiari per l'uso del cellulare

Mi impegno a rispettare le seguenti regole:

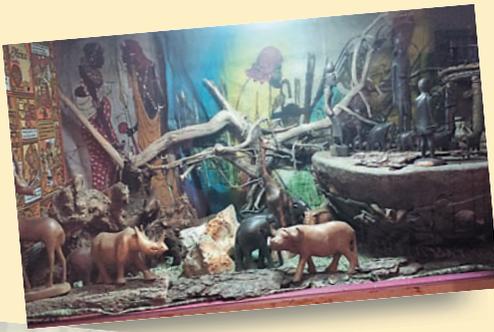
1. Userò il cellulare come strumento di comunicazione per vera necessità e non come passatempo o gioco. Limiterò il tempo di conversazione allo stretto necessario.
2. Rispetterò sempre il divieto di utilizzare il cellulare quando è imposto dai regolamenti, come negli ospedali o sugli aerei.
3. Mi collegherò in bluetooth o altre tecnologie punto a punto solo con persone conosciute. Accenderò bluetooth in modalità protetta e lo disattiverò subito dopo l'uso.
4. Utilizzerò la fotocamera (se presente) solo per riprendere amici che abbiano dato il consenso. Non trasmetterò le immagini acquisite ad altri e non le immetterò su Internet senza il consenso degli interessati.
5. Dirò subito ai miei genitori se ricevo chiamate o SMS che mi infastidiscono o mi fanno sentire a disagio o minacciato; potrò anche chiamare il numero di Davide.it 800.980.260 per chiedere aiuto e consiglio.
6. Terrò spento il cellulare a casa mentre sto studiando, a scuola, in biblioteca, in chiesa e in qualunque luogo sia richiesto il silenzio. Alla sera spegnerò il cellulare alle ore Dimostrerò sempre che non sono "posseduto" dal cellulare, ma che lo possiedo e lo posso disattivare.
7. Non invierò mai, senza il permesso dei miei genitori, filmati o fotografie mie o di altri membri della famiglia senza autorizzazione dei miei genitori.
8. Non fornirò mai a nessuno (neanche ai miei amici) le mie password e i codici PIN, con la sola eccezione dei miei genitori.
9. Non farò mai chiamate o messaggi che possano offendere o infastidire altre persone.
10. Non installerò loghi e suonerie a pagamento.
11. Non richiamerò numeri sconosciuti per evitare addebiti indesiderati. Non comporrò numeri di servizi e non chiederò attivazione di servizi a pagamento senza esplicita autorizzazione dei miei genitori.
12. Permetterò ai miei genitori di accedere ai contenuti multimediali memorizzati.

Nome del minore _____ Data _____

Genitore o tutore legale _____ Data _____

VISITIAMO I PRESEPI

Orari: Feriali 15/18;
Festivi 9/12 - 14/19;
apertura dal 25/12/2016
al 6/1/2017



*Buon Natale, Buon Anno
Vangelo in mano e Dio nel cuore e nella vita*